



Realtà e finzione scenica sono i motivi caratterizzanti l'Intermezzo, mentre nella famosa romanza "Vesti la giubba", Canio, identificandosi con il personaggio che dovrà interpretare sulla scena, manifesta tutto il suo dolore.

La splendida Sinfonia di *Norma* (Milano, La Scala, 26 dicembre 1831) di Bellini introduce il clima drammatico sin dal celeberrimo incipit costituito da perentori accordi in sol minore intercalati da pause. Nel duetto ("Va, crudele") del primo atto tra Adalgisa e Pollione, la donna, giovane ministra al tempio di Irminsul, cerca di allontanare il proconsole che prima prorompe in uno scatto d'ira e dopo cerca di convincere la vergine, sempre più lacerata nel suo animo, a seguirlo a Roma.

Terza opera di Bellini, *Il Pirata* (Milano, La Scala, 27 ottobre 1827) trova nell'aria "Col sorriso d'innocenza", tratta dalla famosissima scena della pazzia di Imogene, una delle sue pagine più celebri.

Collocato all'inizio del terzo atto, il celebre Intermezzo, tratto da *Manon Lescaut* (Torino, Teatro Regio 1° febbraio 1893) di Puccini, anticipa il triste destino dei due amanti e la morte della protagonista. Dal punto di vista formale è aperto da un'introduzione basata su due *Leitmotiv*, rispettivamente quello del 'legame' e quello del 'destino' a cui segue un Andante calmo, caratterizzato da un tema di bruciante passione. La stessa che informa anche il duetto ("Tu, tu, amore?") del secondo atto tra Manon e Des Grieux, interrotto dal repentino arrivo di Geronte.

Composta da Verdi in sostituzione dell'originario Preludio per la prima italiana de *La forza del destino* (Milano, La Scala, 27 febbraio 1869), la Sinfonia, aperta dalle tre ottave esposte dai fiati, è la classica *ouverture-potpourri* in quanto presenta alcuni dei temi principali dell'opera. Nel terzo atto di *Otello* (Milano, La Scala, 5 febbraio 1887), l'eponimo protagonista, rimasto solo e in preda ai fantasmi della sua gelosia, si produce in un solo tra i più lunghi e commoventi del teatro musicale, *Dio! mi potevi scagliare*.

Riccardo Viagrande

www.bellinicontext.it

www.visitsicily.info



musica · teatro · opera lirica
gala · incontri culturali
mostre · conversazioni
guide all'ascolto



BELLINI

INTERNATIONAL CONTEXT

8 SETTEMBRE / 6 OTTOBRE 2023

catania _ messina _ palermo

15 settembre 2023

Catania, Villa Bellini

ore 21:00

17 settembre 2023

Palermo, Cortile Abatelli di Palazzo Steri

ore 21:00

Bellini&Friends

Maria Tomassi soprano
José Cura tenore
Federico Santi direttore
Orchestra Sinfonica Siciliana

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana

Preludio e Siciliana

"Voi lo sapete, o mamma"

Ruggero Leoncavallo

Pagliacci

Prologo "Si può? Si può"

"Qual fiamma avea nel guardo"

Intermezzo

"Recitar... vesti la giubba"

Vincenzo Bellini

Norma

Sinfonia

Consegna "Premio Bellini" a José Cura (15 settembre)

In collaborazione con
Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Vincenzo Bellini

Norma

"Va', crudele, e al dio spietato"

Il Pirata

"Col sorriso d'innocenza"

Giacomo Puccini

Manon Lescaut

Intermezzo

"Tu, tu, amore, tu?"

Giuseppe Verdi

La forza del destino

Ouverture

Otello

"Dio! Mi potevi scagliare"

15 settembre
Catania

Ingresso libero fino
ad esaurimento posti



17 settembre
Palermo

Ingresso gratuito con prenotazione su Vivaticket
fino ad esaurimento posti



Scansiona il QR-Code
per visualizzare online
il dettaglio dell'evento



Il Preludio della *Cavalleria Rusticana* (Roma, Teatro Costanzi, 17 maggio 1890) si segnala per una struttura formale piuttosto arida con la celeberrima *Siciliana*, incastonata al suo interno e cantata a sipario chiuso da Turiddu. Nella romanza, "Voi lo sapete, o mamma", Santuzza racconta il forte sentimento d'amore che la lega a Turiddu, ma anche il tradimento di quest'ultimo con la sua ex-fidanzata Lola. Nel Prologo di *Pagliacci* (Milano, Teatro Dal Verme, 21 maggio 1892) Leoncavallo espresse la sua poetica, basata sulla volontà di mettere in scena i sentimenti, che presiedono e determinano i comportamenti degli uomini. Nella romanza "Qual fiamma avea nel guardo", Nedda appare turbata dalle parole del marito che aveva poco prima minacciato di vendicarsi in caso di tradimento, quando il canto e il volo degli uccelli, evocati onomatopeicamente dall'ottavino, dal flauto e dall'arpa, le suggeriscono la ballatella, "Stridon lassù", nella quale afferma che anche gli uccelli del cielo sono irrequieti, come gli uomini, perché alla ricerca di qualcosa che sfugge loro.